



dai mutamenti in atto, che riguardano le diverse fasi, delicate e complesse, connesse al trasferimento sul Web delle memorie documentarie, secondo una traiettoria che coinvolge senz'altro le diverse comunità di produttori, mediatori, fruitori di contenuti documentari, indipendentemente dal grado effettivo delle rispettive consapevolezze. Con MuseoTorino si ritagliano dunque di nuovo, nel Web, i confini di uno spazio antico, simbolico e mitico, in cui possano metaforicamente abitare le Muse, certamente non per volere del caso figlie di *Mnemosyne*, divinità che nell'affascinante politeismo greco attribuiva dignità sacrale alla memoria, e a ciò che da essa veniva generato.

MuseoTorino, in questo senso, e oltre a tutte le difficoltà teoriche, metodologiche, tecnologiche che certamente ne caratterizzano il percorso, va segnalato anzitutto per aver posto con forza, e con grande meritorietà (peraltro riconosciuta dai prestigiosi riconoscimenti ottenuti, a livello nazionale e internazionale), l'esigenza non eludibile di luoghi, proprio in ambiente digitale, in cui la rappresentazione della memoria di un'area territoriale trovi il suo metaforico radicamento, entro il quale rappresentare e sedimentare, in un atlante degli atlanti, le forme incessantemente mutevoli che Torino, come tutte le altre città, ha assunto in passato ed assumerà in futuro. ■

Maurizio Vivarelli è professore di Archivistica, bibliografia e biblioteconomia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino.

